

Gabriella Pomaro

ATLANTE DEI LUOGHI DELLA CULTURA SCRITTA NELLA TOSCANA MEDIEVALE: LINEE GUIDA / GUIDELINES

L'ottava giornata di studio di *Codex*, svoltasi il 15 dicembre 2022, si è aperta con la presentazione¹ di un nuovo progetto legato all'ambito dei manoscritti e già in rete, in progressivo ampliamento, sul portale MIRABILE: *l'Atlante dei luoghi della cultura scritta nella Toscana medievale* (atlas.mirabileweb.it/toscana/atlas).

Questo Atlante si inserisce, come “pilota”, in un più vasto programma di Atlanti della Cultura Medievale che compare nel menù di apertura del portale².

La produzione scritta è ovviamente il primo approccio alla ricostruzione storica, sociale e culturale di un periodo ma più questo periodo si allontana meno questa via è facilmente praticabile: prima della stampa quello che ci è rimasto è conosciuto grazie a catalogazioni non omogeneamente distribuite e scomplete; solo in periodo recenti, a fronte dei grandi cambiamenti che impongono di tenere ferma la barra della memoria storica, si allarga la sensibilità su questo tema.

Il termine *cultural heritage* è ormai entrato nel lessico comune: *l'Atlante della Cultura Scritta* intende collocarsi in questo ambito epistemologico, af-

1. CODEX. VIII Giornata di Studi, S.I.S.M.E.L., Firenze, 15 dicembre 2022: *Manoscritti e geografie culturali*. Intervento di apertura: A. PARAVICINI BAGLIANI, *Per un atlante della cultura scritta. Il modello Toscana*.

2. Dalla pagina iniziale di MIRABILE (mirabileweb.it) in basso a destra alla sezione *Atlanti della cultura medievale* compaiono prima la *Carta interattiva della Toscana fino al 1325*, elaborata nel quadro delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, poi questo nuovo Atlante.

fiancando altre imprese da tempo attive quali il CSMC - *Centre for the Study of Manuscript Cultures* o, in Belgio, l'*European Observatory of Written Heritage* e in Francia, *Biblissima*³ (quest'ultima si pone più precisamente come modello per il nostro, più modesto e più gestibile, Atlante).

Su questo tema di interesse comune sarebbe utile avviare un comune tavolo di lavoro europeo, ma in questa sede, puramente informativa, limito il discorso all'Atlante toscano illustrando con ordine:

1. materiale a disposizione;
2. caratteristiche del materiale;
3. protocollo operativo;
4. problemi;
5. documentazione di appoggio;
6. primi risultati;
7. linee di sviluppo.

I. MATERIALE A DISPOSIZIONE

Il materiale è fornito dai tre progetti che, grazie a catalogazione diretta o derivata ma controllata, aggiungono progressivamente in AIM⁴ i manoscritti che risultano presenti sul territorio toscano entro il 1525 (sec. XV primo quarto)⁵.

- *Codex - Inventario dei manoscritti della Regione Toscana*. Il progetto⁶ ha completato la catalogazione dei manoscritti medievali di natura non documentaria, sia volgari

3. Il CSMC - *Centre for the Study of Manuscript Cultures* (csmc.uni-hamburg.de), operante ad Amburgo da diversi anni: «has created a cross-disciplinary and international research environment for the holistic study of handwritten artefacts and the rich diversity of global manuscript cultures beyond traditionally held boundaries of academic discipline, time, and space». L'*European Observatory* (kbr.be/en/projects/european-observatory-of-written-heritage), che intende promuovere lo studio e l'utilizzo dei manoscritti sia quanto a digitalizzazione/catalogazione che quanto a ricostruzione di ambienti storici (biblioteche) e territoriali (carta geografica), è più legato alla realtà belga; *Biblissima* (biblissima.fr) è un portale molto complesso che utilizza molteplici risorse e offre una rete di collegamenti: muovendosi su scala mondiale è un *work in progress* con tempi molto lunghi.

4. L'acronimo si riferisce all'Archivio Integrato nel quale tutti i vari progetti condividono le liste di autorità (Autori/Opera/Opera anonima; Nomi = possessori, utilizzatori o comunque legati ai manoscritti con diverse qualifiche; Enti storici/Enti attuali).

5. Il limite ha ragioni catalografiche: dovendo tener conto nella maggioranza di casi di manoscritti non datati che ammettono come arco cronologico estremo XV ex. - XVI in. (1491-1510) ma sempre con quell'oscillazione che le datazioni non espresse ma stimate comportano, l'estensione al XVI primo quarto (entro il 1525) è sembrata la scelta più sensata.

6. Vd. http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Codex.

che latini e greci, in tutte le sedi di conservazione regionali anche ecclesiastiche (chiese, musei, collezioni private, biblioteche, manoscritti non documentari negli archivi), sono comprese la biblioteca statale di Lucca e la Biblioteca Universitaria di Pisa. Per il territorio fiorentino sono state escluse in pratica solo le biblioteche maggiori (BNCF, BML, Riccardiana-Moreniiana, Marucelliana) anche se è stato catalogato alla BML il fondo Calci in quanto spostato solo in anni recenti (1975) dalla Certosa pisana.

Per chiarezza: la provincia di Firenze è completa, scompleta rimane Firenze-città. Torneremo più avanti su questa pesante mancanza che è in parte ovviabile.

- *Madoc - Manuscripta doctrinalia (sec. XIII-XV)*. Il progetto si occupa dei manoscritti dottrinali⁷ e gode di informazioni specificamente orientate (ad es. il dato: “luogo collegato” che monitora passaggi temporanei attraverso sedi universitarie; oppure la specificazione delle *peciae* nel caso dei manoscritti peciati)⁸. Accanto a questa finalità specializzata la banca dati sta procedendo a recuperare lavori pregressi utili all’Atlante; da *Madoc* passano sull’Atlante i codici legati al territorio entro il sec. XVI primo quarto indipendentemente dall’attuale luogo di conservazione con un ritmo determinato solo dalle nostre capacità di lavoro.
- *Abc - Antica Biblioteca Camaldolese*. Il progetto ha avuto origine dalle iniziative per il Millenario Camaldolese del 2011⁹; la catalogazione, che non ha limiti territoriali, attualmente è completa per il patrimonio librario proveniente dall’eremo di Camaldoli, è scompleta per altre sedi camaldolesi, fiorentine e non.

Numeri delle descrizioni utili nelle tre banche dati¹⁰:

- Codex*: 4315
- Abc*: 303
- Madoc*: 290

Un complesso di quasi 5.000 manoscritti (ricordo: non documentari) già pubblicato ed interrogabile sul portale MIRABILE; per la natura delle tre catalogazioni di riferimento si tratta in genere di testimoni attualmente conservati in sedi toscane ma il recupero di testimoni dispersi è tecnicamente possibile (come vedremo al paragrafo 5) e condizionato solo da aspetti pratici.

7. Il termine è usato nel suo valore più ampio; esclude la tecnica pratica.

8. Vd. http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Madoc.

9. Vd. http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Abc.

10. I numeri (specie per la banca dati *Madoc* in continuo aumento) e le percentuali qui espresse si riferiscono alle schede definitive e pubblicate su MIRABILE, al 4.04.2023.

2. CARATTERISTICHE DEL MATERIALE

Affinché un manoscritto funzioni come indicatore culturale, deve essere collegabile su una carta geografica ad un preciso posto e per un dato momento/arco cronologico: in quel posto e in quel periodo può influenzare il *milieu* circostante.

Per questa esigenza di puntualizzazione il *focus* dell'Atlante è sugli enti storici come possessori (entro il 1525) e non sui privati: il possessore-persona di un manoscritto è nella maggior parte dei casi un nome non meglio circostanziabile, con una datazione stimata su base paleografica in base a note di possesso più o meno ricche di informazioni. Diversa è la gestione patrimoniale di un ente e diversa è la possibilità di approfondirne la storia.

A scanso di equivoci sottolineo nuovamente che per ente si intende «ente di origine o di provenienza», non il luogo di conservazione attuale a meno che non sia in continuità con il possessore storico (come succede per Camaldoli, La Verna o altre sedi ecclesiastiche).

L'esclusione dei possessori privati non è oltremodo penalizzante: almeno fino agli inizi del sec. XV le raccolte librerie private non hanno continuità familiari e finiscono grazie a donazioni o lasciti testamentari agli enti del territorio di competenza, in genere anche equamente spartiti tra i diversi ordini religiosi¹¹.

La descrizione catalografica adatta a recepire questi movimenti deve avere una serie di dati cronologicamente qualificati e, ove toponimi, georeferenziati.

11. Sarà forse utile ricordare che le biblioteche ecclesiastiche hanno avuto in Toscana una storia lineare fino al sec. XVIII; successivamente iniziano confische prima particolari (es. a Prato con il vescovo Scipione de' Ricci, a Firenze con i diversi interventi leopoldini) poi generali (napoleoniche) e il finale incameramento postunitario. Dopo più di mezzo secolo di viavai (libri e manoscritti con la restaurazione avrebbero dovuto tornare ai rispettivi enti proprietari, ammesso che questi fossero rimasti in vita) quello che alla fine, attorno al 1871, raggiunge le attuali sedi di conservazione ha completezze assolutamente non omogenee. Inoltre: le sedi ecclesiastiche non conventuali (ad esempio le biblioteche capitolari) non hanno subito né confische né la nazionalizzazione post-unitaria mentre il materiale utilizzato per le funzioni religiose (graduali, antifonari) oppure strettamente legato all'ente originario (come, ad es., i necrologi) non venne confiscato e rappresenta quanto, ancora diffuso sul territorio, è stato catalogato con il progetto *Codex*.

I 5 punti di una descrizione catalografica necessari al funzionamento dell'Atlante toscano

Legenda: nella prima colonna il tipo di dato; nella seconda la strutturazione in AIM; tutti i campi sono ripetibili.

datazione certa (ms. datato)	anno
datazione stimata	arco cronologico (= anno inizio/anno fine)
origine certa (ms. datato)	toponimo geolocalizzazione anno
origine stimata	toponimo geolocalizzazione arco cronologico [+ flag: <i>dubbio</i>]
provenienza ente	nome-ente ordine religioso arco cronologico del possesso geolocalizzazione [+ flag: <i>dubbio</i>] ¹²

Precisazioni

Punto 2. La datazione del manoscritto, se non è espressa, è rigorosamente offerta secondo archi cronologici convenzionati (secolo: 01-00; mezzo secolo: 01-50, 51-00; quarti: 01-25, 26-50, 51-75, 76-00; med.: 41-60; ex.: 91-00; in.: 01-10). La datazione generica «XIV-XV» è in genere evitata nelle nostre catalogazioni; se inevitabile corrisponde all'arco 76-25 (ossia ultimo quarto-primi quarti). Da notare che tutte le indicazioni cronologiche quando non *ad annum* rispecchiano rigorosamente questi archi.

Punto 4. Il dato riguardante l'origine di un manoscritto è trattato con estrema cautela in assenza di elementi in chiaro; inoltre non era contemplato nelle linee-guida di *Codex*: questo aspetto sarà chiarito nel paragrafo seguente.

Punto 5. Il dato rappresenta la chiave di accesso principale all'Atlante e per risultare utile deve avere sempre indicazione della durata del possesso, la sola che garantisce una risposta alla domanda: quali sono gli enti presenti nel...?

In conclusione, risulta a disposizione un complesso di manoscritti corposo, omogeneo per tipologia testuale (cioè: non documentaria), per crono-

12. *Flag* = casella da barrare per selezionare una situazione.

logia (entro il sec. XVI primo quarto) e per modello descrittivo sul quale è possibile esercitare quella selezione utile a rappresentare gli enti operanti sul territorio entro il 1525.

3. PROTOCOLLO OPERATIVO

Abbiamo parlato di “Atlante” della cultura ma un atlante è dato dall’insieme delle carte geografiche relative ai diversi stadi del territorio nel tempo, dunque, in questo paragrafo lecitamente parlerò semplicemente di carta geografica, la struttura di base di un atlante.

Questa struttura richiede 3 elementi: la carta geografica dell’odierna Toscana; il complesso di enti possessori (storici) operante sul territorio entro il 1525; l’insieme dei manoscritti sicuramente presenti e posseduti da questi enti entro il 1525.

Screenshot 1: ricerca per ente generico:

The screenshot shows a web application interface with a search panel on the left and a map on the right. The search panel has a header 'RICERCA' and a search bar containing 'opera'. Below the search bar are two filter sections: 'Cronologia enti' and 'Cronologia manoscritti', each with 'da' and 'a' input fields. There are 'Ricerca' and 'Reset' buttons. At the bottom of the search panel is a table titled 'TOTALI' with two columns: 'Luoghi' and 'Risultati'. The table shows one row for 'opera' with the value '337' in the 'Risultati' column. The map on the right shows a geographical area with several blue dots indicating search results.

Spiegazione

Ente possessore = possessore storico (origine, provenienza)¹³.

¹³. Origine = luogo di copia; preciso che in questa fase il luogo deve essere un’istituzione dichiarata; dunque, una formulazione generica (es. *scriptum Florentiae*), oppure una provenienza ipotizzata (es. Toscana/Italia) entra in un diverso approccio.

Cliccando sul simbolo a sinistra si attiva la lista degli enti; altrimenti basta digitare una parola che sappiamo collegata ad un ente.

Nell'esempio "Opera" abbiamo come risultato cinque luoghi (= Firenze, S. Maria del Fiore, **Opera**; Siena, S. Maria Assunta, **Opera** della cattedrale; San Gimignano, S. Maria Assunta, **Opera** della collegiata...). Il numero dei risultati in basso a destra (in questo caso: 357) risponde al totale dei record (manoscritti e documenti) collegati alla ricerca, come sarà chiarito al paragrafo 5.

Né enti né manoscritti hanno un collegamento automatico alla carta geografica: per i primi (enti) c'è, in area di lavoro, una specifica taggatura che ne autorizza la proiezione; per i secondi (manoscritti) uno specifico TAG che ne autorizza il *link* con il conseguente collegamento sotto l'ente visualizzato. Questo significa che ogni descrizione codicologica viene riletta e, al caso, implementata di elementi mancanti¹⁴, viene valutata la congruenza con i criteri adottati e alla fine viene taggata.

Collateralmente prosegue la raccolta delle informazioni storiche relative agli enti possessori, che nell'area di lavoro costituiscono un campo note nella scheda-ente mentre per l'utilizzatore diventa una nota storica introduttiva; il risultato è che la consistenza di una raccolta libraria medievale diventa, nei limiti del possibile, tracciabile nel suo costituirsi.

L'esempio che segue, relativo al patrimonio dell'Opera del Duomo di Firenze, rende l'idea del lavoro: al momento attuale alla fase più antica "S. Reparata", sono collegabili due manoscritti; l'intitolazione cambia (S. Maria del Fiore, cattedrale)¹⁵ dal momento della distruzione dell'antica cattedrale ma nel 1448 il patrimonio librario entra ufficialmente, e rimane tutt'ora, nella gestione dell'Opera. Questa scansione cronologica¹⁶ si riflette sulle informazioni storiche (tre enti: S. Reparata/S. Maria del Fiore, cattedrale/S. Maria del Fiore, Opera) con i necessari rinvii e sulle schede (tre

14. Tutte le schede più vecchie di *Codex* – ricordo che la catalogazione è iniziata nel secolo scorso – hanno richiesto un forte intervento su archi cronologici poco normalizzati o precisati in modo improprio. Anche gli enti possessori hanno richiesto una risistemazione per la presenza di intestazioni non univoche (es. S. Maria Assunta, cattedrale/S. Maria Assunta, opera della cattedrale) che spesso hanno richiesto approfondimenti storici.

15. In realtà la documentazione non è agevolmente disciplinabile e l'origine dell'apposizione "del Fiore" è controversa; sicuramente nella documentazione primo-trecentesca convivono S. Reparata e S. Maria.

16. In questo caso concordata con il dott. Lorenzo Fabbri, responsabile dell'Archivio Storico dell'Opera di S. Maria del Fiore, che qui ringrazio.

intitolazioni e tre archi cronologici) e richiede anche uno stretto collegamento con le realtà territoriali.

Per questo la Toscana, grazie a quasi trent'anni di vita del progetto *Codex*, si presta ad essere un progetto pilota.

Screenshot 2: risposta completa ad una ricerca precisa

The screenshot shows a web interface for a digital library. The title bar reads "Firenze - S. Reparata, cattedrale". Below the title, there are sections for "Storia" and "Biblioteca". The "Storia" section contains a paragraph of text about the church's history. The "Biblioteca" section contains a paragraph about the library's collection. Below these sections, there is a search results area with a "Manoscritti" button and a "Record total: 2" indicator. A scrollable list shows one result: "Firenze, Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Archivio musicale, Serie I.3, 7 sec. XIVin. poss. Firenze S. Reparata, cattedrale (sec.XIII in.-primo quarto)". At the bottom right, there are buttons for "Torna alla città" and "Chiudi".

4. PROBLEMI

I problemi non sono un elemento negativo quanto invece il cuore del processo di indagine storico/sociale/culturale che l'Atlante intende avviare; si possono elencare in tre punti:

1. Perdita del materiale. La perdita è quantificabile solo in presenza di dati sicuri sul patrimonio librario iniziale di un luogo/ente;
2. Non tracciabilità del possesso;
3. Indicazioni di provenienza problematiche.

Del **punto 1** ci occuperemo nel paragrafo 6.

Il **punto 2** (= Non tracciabilità del possesso) si riferisce a tutti quei manoscritti che non sono agganciabili ad un ente di provenienza o perché non hanno segni espliciti o perché la sola provenienza in chiaro è privata

e i successivi percorsi non sono seguibili¹⁷. Ma quanto pesa nel complesso del materiale quello non tracciabile? La risposta non è univoca perché è chiaro che in una catalogazione speciale come quella offerta da *Abc* (che tratta solo materiale camaldolese) tutti i manoscritti sono riferibili ad un ente e le esclusioni sono determinate da limiti cronologici; in *Codex*, banca dati generalista, i manoscritti non tracciabili corrispondono al 55,49%: percentuale pesante però sicuramente abbassabile mettendo in cantiere approfondimenti mirati; in *Madoc*, anche questa catalogazione speciale, i manoscritti “buoni” toccano 86,3%.

L'assenza di segni di provenienza è il più delle volte ascrivibile a interventi in epoca moderna che hanno oscurato o confuso elementi originari¹⁸, aprendo dei vuoti che nell'Atlante trovano visibilità ed evidenziano l'esigenza di un ricorso alla documentazione di archivio o di corredo ai fondi attuali.

Questo è il caso di Pisa, dove la Biblioteca di S. Francesco risulta avere 387 manoscritti nell'inventario del 1355 e la Biblioteca di S. Caterina non doveva essere da meno. La perdita, fortissima – quasi totale per la biblioteca francescana –, è aggravata dalla irriconoscibilità di quanto rimane: la soppressione colpì il convento domenicano nel 1784 ma la sede venne destinata a Seminario diocesano e come tale acquisì i manoscritti dell'originaria fondazione domenicana e di vari enti cittadini oltre a quelli propri del seminario. Una situazione tutt'ora non chiarita che si riflette sulla schedatura effettuata dal progetto *Codex*: circa il 50% delle attribuzioni di provenienza dal convento di S. Caterina non poggia su note in chiaro, è ipotetica, mentre di S. Francesco in pratica rimane solo un certo numero di manoscritti liturgici (oggi al Museo di S. Matteo) e un manoscritto alla Biblioteca Universitaria; i 387 manoscritti sono scomparsi o non riconoscibili!

17. A volte rimangono note che fanno capire quanto gli accadimenti moderni abbiano sconvolto il nostro patrimonio librario ma raramente rimangono indicazioni precise come quella presentata dal manoscritto (ebraico) ora conservato alla Biblioteca Comunale di Sansepolcro, J.27: *Questo manoscritto Ebraico che merita di essere conservato esisteva nella libreria dei P. Camaldolesi di San Niccolò di Borgo San Sepolcro e fu comprato da me Salvio Salvi di Gragnano li 12 giugno 1812 dal laico ex-frate Donato Pollecci di Arezzo già alunno dell'abolito soprad(ict)o monastero di San Niccolò di d(ict)a città*. Dalle sedi che venivano chiuse uscivano – venduti o semplicemente presi – manoscritti accuratamente resi “anonimi”, spesso accaparrati in modo più o meno lecito da bibliofili. Parecchie raccolte manoscritte ottocentesche hanno questa origine (una per tutte la Biblioteca Rilliana di Poppi) ma seguire le vie delle acquisizioni è impervio.

18. Vd. in questo numero il lavoro di Cristiano Lorenzi Biondi.

Possessore storico	Provenienza indicata (schede <i>Codex</i>)	accettati per l'Atlante
S. Caterina	103	54
S. Francesco	24	24

La non tracciabilità del possesso¹⁹ è un elemento di estremo interesse per la ricostruzione della nostra storia culturale perché il più delle volte non poggia su mancanza di documentazione ma su mancanza di studi su quanto sicuramente rimane tra le carte di corredo delle singole biblioteche o negli archivi confluiti in sedi pubbliche o ancora in uso ai vari ordini religiosi.

In queste pagine che hanno la finalità pratica di agevolare l'utilizzatore dell'Atlante, non di offrire dei risultati, indico l'*iter* per eseguire nel modo più efficace queste valutazioni di assenza/presenza.

Step 1. Partire da un ente storico sull'Atlante, es.:

Screenshot 3, provenienza: Pisa, S. Caterina.

Pisa - S. Caterina, convento OP

Storia Il convento domenicano di Santa Caterina fu fondato a Pisa presso la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria nel 1219-20 da Ugucione Sardo, discepolo diretto di San Domenico. Fin dagli anni immediatamente successivi alla sua fondazione, il convento pisano fu sede di uno studium e già nel 1219 fu identificato di uno dei più antichi lasciti di libri (per 61 codici) di cui si sa a conoscenza. Tra il 1348 e il 1349, segnati dalla peste nera, iniziò per Santa Caterina un periodo di declino, che giunse al culmine con il passaggio di Pisa ai Fiorentini, avvenuto nel 1406 quando, per gravi problemi economici, i frati cedettero parte dei loro manoscritti. La chiesa subì numerose ristrutturazioni, specialmente a seguito dell'incendio del 1650. Le soppressioni leopoldine del sec. XVIII coinvolsero anche il convento di Santa Caterina, ma l'arcivescovo Angelo Franceschi evitò la dispersione del patrimonio della biblioteca ottenendo, nel 1784 che locali e biblioteca fossero destinati al Seminario arcivescovile.

Biblioteca La biblioteca nel periodo XVI, 2-XIV, 1 doveva essere uno dei centri più importanti della Toscana occidentale: fatti politici hanno comportato la dispersione, eventi accidentali hanno facilitato la perdita di buona parte del patrimonio originario; quello che rimane si individua non del tutto sicuramente nell'attuale fondo del seminario vescovile, che ha raccolto altre provenienze.

La sede è presente nella carta interattiva i luoghi della cultura in Toscana fino al 1225.

Bibliografia: Repetti, *Dizionario*, vol. IV, p. 398; Raffaelli, *Manoscritti liturgico-musicali*; Banti *Libreria nostra comune*; Fekter, *Bibliothek von Santa Caterina*; Bonaini, *Chronica orbique*; Barsotti, *Manoscritti della "Cronica"*; Panella, *Stor pisano*; Banti, *La Biblioteca*; Cerù, *Biblioteca Cathariniana*; Kristeller, *Iter*, II, 74, V, 142; *Catologo delle Biblioteche d'Italia*, Toscana, II, 524-526; Vitelli, *Index codicum latinorum*, 414-422; Vitelli, *Codices italici*; Sturlese - Pagnoni *Sturlese*, *Catologo dei manoscritti filosofici Pisa, Biblioteca del Seminario Arcivescovile di S. Caterina*.

Manoscritti

Record totali: 54

[Pisa, Biblioteca Cathariniana, 10 sec. XIII ultimo quarto poss. Pisa S. Caterina, convento OP \(7\) \(postXIII ex.\)](#)
[Pisa, Biblioteca Cathariniana, 11 sec. XIII terzo quarto poss. Pisa S. Caterina, convento OP \(postXIII ultimo quarto\)](#)
[Pisa, Biblioteca Cathariniana, 12 sec. XIII ultimo quarto poss. Pisa S. Caterina, convento OP \(7\) \(a non precisabile\)](#)
[Pisa, Biblioteca Cathariniana, 13 sec. XV, 1 poss. Pisa S. Caterina, convento OP \(a non precisabile\)](#)

Step 2. Ripetere la ricerca MIRABILE [selezionare su Mediolatino la banca dati *Codex* o *Madoc* o *Abc* → nella sezione Manoscritti scegliere e aprire Storia del manoscritto → ricercare l'ente possessore. A scanso di errori nella formulazione o di omonimie è preferibile, per l'ente, partire dalla lista, opzione offerta accanto ad ogni voce di ricerca, che funziona comunque anche a parola/e; il separatore è il simbolo %, vd. esempio].

19. Che interessa molte sedi che sono state punti di raccolta nelle soppressioni ottocentesche come la Fraternita dei Laici ad Arezzo, S. Maria Corteorlandini a Lucca, e a Firenze la SS. Annunziata.

Screenshot 4: MIRABILE, ricerca per provenienza “Ente possessore”

The screenshot shows the search interface of the MIRABILE digital archive. At the top, there are several filter tabs: CANTICUM, MADOC, and CODEX (which is selected). Below the filters, there are input fields for 'Full text', 'AUTORI' (with a sub-field for 'Autori'), 'OPERE / TESTI ANONIMI' (with a sub-field for 'Titolo'), and 'MANOSCRITTI' (with a sub-field for 'Segnatura'). At the bottom, there are checkboxes for 'Nota doganale' and 'Nota in ebraico', and a search field for 'Ente possessore' containing the text '%Pisa%Caterina%'. There are also buttons for '+', '-', and 'x' throughout the interface.

Lanciare la ricerca.

Screenshot 5: risultato

The screenshot shows the search results page of the MIRABILE digital archive. The header includes the MIRABILE logo and the text 'Archivio digitale della cultura medievale / Digital Archives for Medieval Culture'. Below the header, there are navigation links: Home, Ricerca globale, Riepilogo ricerche, and a 'fulltext' button. The search criteria are displayed: 'In Mediolatino ha cercato: Ente possessore: "Italia Toscana Pisa S. Caterina, convento OP"'. The results are shown as 'Trovati 103 records. Pagina 1 di 11' with a pagination link '1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11'. On the left side, there is a 'Vista' menu with options for 'Sintetica' and 'Estesa'.

Ecco i risultati più sopra denunciati: 54 accettati nell’Atlante su 103! Un esame severo per una ricostruzione storica non asservita ai nostri desideri ma stimolo ad un approfondimento; quello che sappiamo deve essere migliorato: è un mosaico di tessere non perfettamente sistemate; un disegno ancora imperfetto della nostra storia.

Il punto 3 (= Indicazioni di provenienza problematiche) fa riferimento ad una situazione piuttosto generalizzata, che impone competenza e buon

senso nella validazione di ogni singola descrizione codicologica (vale a dire: la sua taggatura con la conseguente proiezione sulla carta geografica).

Le prassi biblioteconomiche degli enti si organizzano nel tempo, le note di possesso regolari, a volte con riferimenti inventariali, diventano usuali nel sec. XV: tutti i manoscritti che via vengono fatti passare sulla carta delineano con sicurezza il territorio culturale toscano nel sec. XV; più il testimone è antico, più si fatica a risalirne i percorsi. Ovviamente un catalogatore ha, tra i suoi compiti, anche quello di delineare la storia del manoscritto: dalla raccolta ordinata (cronologicamente ordinata) delle diverse note di possesso all'individuazione di altri fattori in grado di fornire elementi di provenienza antecedenti la prima nota espressa; così come a lui spetta modulare i dati di provenienza nel caso di manoscritti compositi, laddove le singole sezioni non rispecchino per provenienza o per arco cronologico di possesso gli stessi elementi della compagine composita²⁰. Il più delle volte, però, chi cataloga non ha la visione completa di una raccolta e non è in grado di utilizzare i "segni" di provenienza (legature, tipologie di segnature oppure gli elementi più probanti: un utilizzatore individuato e seguibile)²¹.

Dunque: è necessaria una rilettura attenta di tutte le schede e, al caso, un affinamento dei dati; la precisione su questo punto è essenziale nella prospettiva del passo che seguirà questo stadio iniziale dell'Atlante: la ricerca anche per Autore/Opera, cioè non solo un atlante dei luoghi della cultura ma, direttamente, un atlante della cultura in Toscana nel medioevo²².

D'altro canto, però, questa lettura attenta, critica e non incline ad attribuzioni spesso vulgate ma non provate, deve fare i conti con notizie che è importante non perdere, legate a indicazioni di provenienza problematiche: centinaia di manoscritti che sono a tutt'evidenza toscani (per miniatura, per lingua nel caso dei testimoni volgari, per scrittura) e legati ad un ente storico locale ma a partire da un momento imprecisabile.

20. Un esempio, per tutti, può essere la descrizione del ms. BML, Conv. Soppr. 362, proveniente da S. Maria Novella, composito di due sezioni con storia diversa: mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-conv-soppr--manuscript/181081.

21. È il caso, esemplare, delle provenienze dal convento minorita cortonese di S. Margherita che ha il 77,5% di manoscritti sicuri e visibili sulla carta geografica: percentuale decisamente alta per una sede priva di registrazioni seguibili sui singoli manoscritti, c'è però una mano riconosciuta (il "bibliotecario quattrocentesco di S. Margherita O.F.MObs") che rivede, integra, recupera materiale in cattivo stato e ha permesso di collegare ben 39 unità al convento.

22. Questo *step* finale vedrà entrare in campo anche i possessori-persona entro il 1525 e la rappresentatività dell'Atlante sarà completa.

Rientrano nel gruppo centinaia di manoscritti liturgici esclusi dalla confisca postunitaria e conservati tutt'oggi in conventi, chiese, pievi, parrocchie. Si può parlare in questo caso di "ente di conservazione diretta" ma i problemi di dare un arco cronologico a questo possesso sono evidenti: sono volumi legati strettamente al territorio ma spesso spostati nel sec. XIX da una sede che veniva soppressa alla più vicina – dove tutt'ora rimangono fors'anche esposti nei tanti Musei d'Arte Sacra – oppure arrivati agli archivi diocesani con qualche breve nota di provenienza recente.

Sono testimoni spesso riportabili a scuole miniatorie sicure (Pacino di Buonaguida, il Maestro delle Effigi Domenicane, la "Scuola degli Angeli"), prodotti locali rimasti tutt'oggi in sedi locali, che forse però non è la sede antecedente al 1525.

Qui e in altri casi dove "il manoscritto deve essere presente" si è formulato un possesso cronologicamente "non precisabile" (corrispondente all'arco 1501 - xxx); in casi dubbi si è utilizzato il *flag* specifico; l'utilizzatore è avvisato: è utile un approfondimento!

Dunque, riassumendo, l'indirizzo metodologico del lavoro in corso propone il certo (manoscritti con dati di provenienza in chiaro), accetta il probabile (avvertendo della necessità di un approfondimento), esclude il possibile non probabile (ms. non tracciabili, quanto meno allo stato attuale).

5. DOCUMENTAZIONE DI APPOGGIO

Oltre al bacino di manoscritti l'Atlante può avvalersi di una banca dati espressamente dedicata alla documentazione relativa alle raccolte librerie (inventari, cataloghi) e alla circolazione del libro (lasciti, testamenti, donazioni, acquisti, pagamenti, vendite...) nel medioevo: *Ricabim - Repertorio di Inventari e Cataloghi delle Biblioteche Medievali*²³.

Preziosissimo strumento di certificazione della vitalità di un territorio anche in assenza di materiale librario rimasto o riconosciuto, le schede *Ricabim* passano tutte sulla carta geografica se relative ad un ente-produttore toscano medievale.

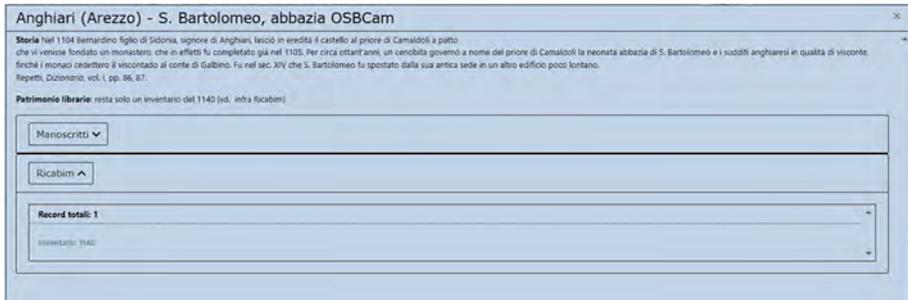
Grazie a questo recuperiamo:

– la presenza di parecchie sedi altrimenti silenti²⁴:

23. Vd. http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Ricabim; preciso che questa risorsa è utilizzabile previo abbonamento.

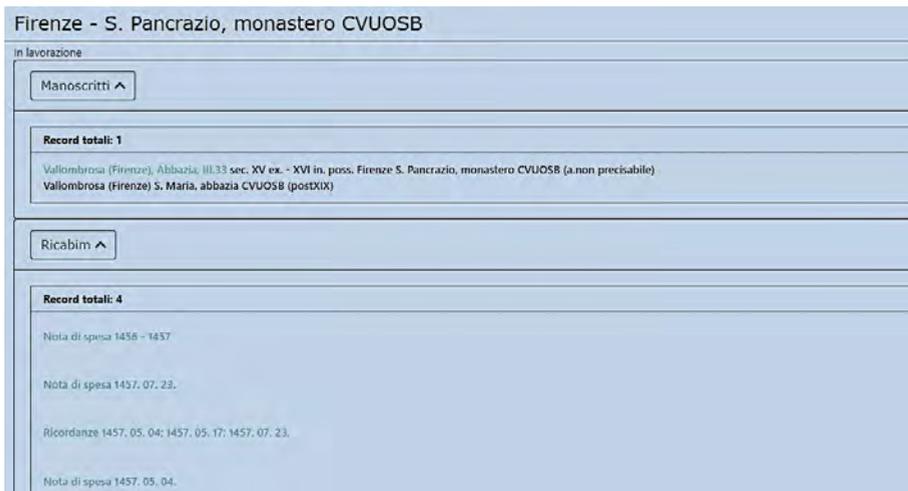
24. Attualmente su un complesso di 357 enti sull'Atlante, 62 sono legati solo a documentazione *Ricabim*.

Screenshot 6: la sede non ha attualmente manoscritti identificati



- documenti che possono aiutare l'identificazione di provenienze non riconosciute (nell'esempio che segue si tratta di pagamenti «effettuati dal convento di S. Pancrazio, per i lavori di miniatura eseguiti su alcuni libri» al miniatore Filippo di Matteo Torelli).

Screenshot 7: documenti relativi a operazioni librarie



- inventari e cataloghi che ci confermano perdite importanti, come nel caso del sopracitato convento minorita pisano di S. Francesco:

Screenshot 8: Pisa, S. Francesco e i suoi cataloghi

Pisa - S. Francesco, convento OFM

Pisa, Biblioteca Universitaria, 528 sec. XIV primo quarto poss. Pisa S. Francesco, convento OFM (a non precisabile)

Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, 1532 (Corale B) sec. XIV. 1 poss. Pisa S. Francesco, convento OFM (sec. XIV. 1 - XIX in.)

Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, 1533 (Corale A) sec. XIV. 1 poss. Pisa S. Francesco, convento OFM (sec. XIV. 1 - XIX in.)

Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, 1534 (Corale C) sec. XIV. 1 poss. Pisa S. Francesco, convento OFM (sec. XIV. 1 - XIX in.)

Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, 1535 (Corale M) sec. XIV. 1 poss. Pisa S. Francesco, convento OFM

Pisa S. Nicola, convento OESA

Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, 1536 (Corale D) sec. XIV med. poss. Pisa S. Francesco, convento OFM (sec. XIV. 1 - XIX in.)

Ricabim ^

Atto di donazione 1351. 07. 12.

Catalogo 1355. 06. 10.

Catalogo 1368

Disposizione 1392

Catalogo 1402

6. PRIMI RISULTATI

La possibilità di abbinare manoscritto esistente e documentazione sul libro è attualmente un *unicum* tra i progetti che si occupano di *heritage* culturale ed è l'elemento che immediatamente dà risultati perché ci permette di trarre elementi statistici definitivi da situazioni già catalogate e dotate anche di una documentazione che renda possibile quantificare la perdita.

È questo il caso del convento fiorentino di S. Maria Novella che gode di una catalogazione completa (a stampa ma in via di recupero su *Madoc*) di quanto, dopo le confische ottocentesche, è oggi conservato nelle sedi pubbliche e di un catalogo quattrocentesco, anch'esso già pubblicato, riedito in *Ricabim* con lemmatizzazione e indicazione dei manoscritti identificati.

Esemplifico il percorso da fare sull'Atlante:

1. *Screenshot* 9: ricerca e apertura della sede

Firenze - S. Maria Novella, convento

Storia Il convento di Santa Maria Novella fu fondato intorno al 1221 da frati Predicatori. Sin dall'inizio del sec. XIV fu studium generale dell'Ordine, dotato di una ricca biblioteca e presto divenuto uno dei centri intellettuali più importanti di Firenze. Nel 1810 il convento fu colpito dal decreto di soppressione e solo sette frati Domenicani poterono continuare a risiedere all'interno della struttura. Nel 1866, con la nuova soppressione decretata dalle autorità italiane, i beni del convento non furono incamerati dal demanio e un piccolo numero di religiosi restò in sede per la gestione della parrocchia tuttora operativa.

Biblioteca

Numerosi sono i documenti relativi al possesso e alla circolazione dei libri all'interno del convento, che avvia sicuramente anche uno scriptorium: quanto meno nella prima metà del Trecento: le nostre conoscenze sul patrimonio librario si giovano di un inventario steso nel 1486, che registra 702 volumi incatenati su 22 banchi ex parte cimbrici e 22 ex parte orti oltre ai volumi in uso a singoli frati.

Con le soppressioni sono passati alle due biblioteche fiorentine, Medicea Laurenziana e Nazionale Centrale, circa 250 manoscritti, solo 140 dei quali identificabili nell'inventario: poche altre unità disperse sono state identificate in biblioteche estere.

Il corredo liturgico e alcuni manoscritti particolarmente legati alla storia della sede (ad es. il Nerologio) sono tuttora conservati presso il convento.

La descrizione dei codici viene lentamente acquisita sulla banca dati MADOC con pubblicazione in progress; previo nuovo controllo diretto di ogni unità.

Manoscritti

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 357 sec. XIII.1 poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (?) (a non precisabile)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 358 sec. XIII primo quarto poss. San Galgano (Chiusdino, Siena) S. Galgano, abbazia OCist (?) (sec. XIII. 2 - XV. 1)

Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV.2 - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 360 sec. XIII ex. - XIV in.; sec. XIII ex. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XVI - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 361 sec. XIII ex. - XIV in. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV ultimo quarto - XX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 362 sec. XIII ex. - XIV in.; sec. XIV primo quarto poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV ultimo quarto - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 363 sec. XIII ex. - XIV in. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XIV - XIX in.)

Torna alla città Chiudi

2. *Screenshot* 10: selezione del catalogo che ci interessa tra i documenti *Ricabim* collegati

Firenze - S. Maria Novella, convento

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 358 sec. XIII primo quarto poss. San Galgano (Chiusdino, Siena) S. Galgano, abbazia OCist (?) (sec. XIII. 2 - XV. 1)

Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV.2 - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 360 sec. XIII ex. - XIV in.; sec. XIII ex. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XVI - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 361 sec. XIII ex. - XIV in. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV ultimo quarto - XX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 362 sec. XIII ex. - XIV in.; sec. XIV primo quarto poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XV ultimo quarto - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 363 sec. XIII ex. - XIV in. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XIV - XIX in.)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Com. soppr., 364 sec. XI med. poss. Firenze S. Maria Novella, convento OP (sec. XIII ex. - XIX in.)

Ricabim

Nota di prestito 1489

Nota di prestito 1489

catalogo 1489.11.05

Nota di prestito 1493 ca.

Nota di prestito 1497, 07, 24.

3. *Screenshot* 1 I: apertura del documento, che offre la lemmatizzazione completa del catalogo e l'identificazione di Testo/Opera (certa o probabile) + l'identificazione del manoscritto se ancora esistente (certa o probabile).

2- Concordantie biblie.	
Note spoglio:	In primo banco ex parte cimelii.
Soggettazione:	Biblia sacra
<hr/>	
3- Historie scolastiche.	
Opere:	1 Petrus Comestor n. 1100 ca., m. 22-10-1178 Historia scholastica (identificazione certa)
Manoscritti:	1 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. G.3.692 (identificazione probabile)
Note spoglio:	L'item è identico alla voce 55 del catalogo. In assenza di ulteriori elementi è impossibile stabilire quale dei due art. corrisponda al cod. sopra citato.
Note della lemmatizzazione:	In primo banco ex parte cimelii. Descrizione codicologica disponibile sulla banca dati MADOC.
<hr/>	
4- Mamotrectus.	
Opere:	1 Marchesinus e Regio Lepidi ff. 1275-1297 Mamotrectus super Bibliam (identificazione certa)
Manoscritti:	1 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 361 (identificazione certa)

Il ms. identificato nel lemma (BML, Conv. Soppr. 361) è già stato rivisto e pubblicato su MIRABILE e compare (cliccabile), come si vede dalla prima schermata, tra le descrizioni catalografiche collegate alla sede.

Nel caso di S. Maria Novella abbiamo dei dati fermi:

- l'inventario del 1496 registra 702 lemmi: 248 sono i manoscritti rimasti nelle biblioteche fiorentine e catalogati;
- 140 sono i manoscritti identificati nel catalogo quattrocentesco.

La perdita in assoluto è molto forte e occorre tenerne conto nella ricostruzione della fisionomia storico-culturale del convento, sicuramente penalizzata dal confronto con realtà, per cause accidentali, notevolmente più rappresentate²⁵.

7. LINEE DI SVILUPPO

Ad oggi (20/05/2023) l'Atlante offre 358 enti con 3588 notizie collegate (precisamente: 2513 manoscritti e 1075 documenti); il lavoro procede in quattro direzioni:

25. Non è questa la sede per sviluppare il tema però lo stesso procedimento si può anche effettuare, partendo dall'Atlante, per il convento minorita di S. Croce dove il catalogo tardo quattrocentesco (del 1471) elenca 781 mss. con 731 identificazioni di unità tuttora conservate tra le sedi fiorentine Medicea Laurenziana e Nazionale Centrale: merito del granduca Leopoldo che ordinò nel 1776 una confisca organizzata e non dispersiva. Oppure, ancora, per il convento fiorentino di S. Maria del Carmine, che sembra invece aver perso quasi completamente un patrimonio librario consistente e documentato da ben due inventari.

1. individuazione, attraverso spogli bibliografici, di enti mancanti;
2. recupero con una catalogazione diretta di singole unità utili a “fissare” sulla carta geografica sedi non presenti;
3. pianificazione del recupero di catalogazioni in rete²⁶;
4. approfondimento del territorio per i secoli più alti con una valutazione di quanto attualmente è uscito dal territorio regionale (e, spesso, nazionale).

È chiaro che il punto di arrivo sarà la gestione anche di Autori/Opere; per questo gli elementi richiesti alle schede che via via si aggiungono alle tre banche dati attive – catalogate in via diretta o recuperate – sono una completa indicazione delle provenienze e una completa e attendibile indicazione dei contenuti (Autori/Opere/Opere anonime).

26. La tecnica adottata prevede l’allestimento di schede funzionali con recupero degli elementi utili (data, enti possessori, autori/testi) e *link* alla scheda in rete per la descrizione completa del manoscritto. Questo recupero è possibile, ad esempio, per la biblioteca del convento fiorentino di S. Marco, cui stiamo attualmente lavorando.

ATLAS OF PLACES OF WRITTEN CULTURE IN ITALY: GUIDELINES

NOTE: the English version is summarized and refers to the screenshots of the Italian version

The eight study-day of the *Codex Project: Manuscripts and cultural geographies*, held on 15 december 2022, opened with a presentation of the new project in the field of manuscripts, already visible on MIRABILE: the *Atlas of Places of Written Culture in medieval Tuscany* [from Home page: mirabileweb.it or direct link atlas.mirabileweb.it/toscana/atlas].

Written production is obviously the first approach to the historical, social and cultural reconstruction of a period. But what we have left is known thanks to unevenly distributed and incomplete cataloguing. Only in recent times, in the face of the great changes that require the recovery of historical memory, there is a new sensitivity to the theme.

The term “cultural heritage” has by now entered the common lexicon; the *Atlas of written culture* intends to place itself in this epistemological sphere, alongside various long-active projects such as the CSMC, *Centre for the Study of Manuscripts Cultures* or, in French, *Biblissima*. The latter is placed more precisely as reference for the smaller but no less ambitious Tuscan atlas.

A common European working table should be set up on this common interest but here I limit myself to illustrating the Tuscan atlas by touching the following points in order.

I. AVAILABLE MATERIAL

The material is provided by the three projects which progressively add to MIRABILE Tuscan manuscripts, thanks to a direct or derivative but controlled cataloguing. All these manuscripts must be present in the Tuscan territory by 1525 (15th century first quarter).

- *Codex - Inventario dei manoscritti della Regione Toscana*. The project has completed the cataloguing of medieval (non-documentary) manuscripts, both vernacular and Latin and Greek, in all regional conservation sites, including ecclesiastical ones;

are including the National Library of Lucca ed the University Library of Pisa. Only the greatest Florentine libraries (BNCF, BML, Riccardiana-Moreniana, Marucelliana) were excluded, even if the Calci collection was catalogued in the BML as it was moved only in recent years (1975) from the Pisan Certosa [http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Codex].

- *Madoc - Manuscripta doctrinalia (sec. XIII-XV)*. The project deals with doctrinal manuscripts (of philosophical, theological, scientific, grammar and no-literary content). This database will also be used for retrieval of catalogs outside the *Codex* project [http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Madoc].
- *Abc - Antica Biblioteca Camaldolese*. Project linked to the Camaldolese Jubilee (2011); currently the cataloging is complete for the manuscripts from the Camaldoli hermitage; in progress for the Florentine monastery of S. Maria degli Angeli [http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Abc].

Useful descriptions [to 4.04.23]:

- a. *Codex*: 4315
- b. *Abc*: 303
- c. *Madoc*: 290

2. CHARACTERISTIC OF THIS MATERIAL

To function as a cultural indicator, a manuscript must be in a precise place at a precise moment: in that moment it can influence the surrounding *milieu*.

For this reason, the atlas does not deal with private owners (most of the time unknown) but with the territorial entities who owned manuscripts by 1525.

The manuscript description module of the three aforementioned databases offers the following elements:

1. date (certain: year; estimated: sec.)
2. origin (certain or estimated) + geolocation + flag: doubt
3. provenance: owner/owners (from... to...) + geolocation + flag: doubt

The description of all the manuscripts is homogeneous.

3. OPERATION PROTOCOL

The operational structure contemplates three elements: the geographical map of today's Tuscany; the complex of institutes (Origin/Provenance) present by 1525; the set of manuscripts that can be linked to these.

Screenshot 1: search by owner (historical institutions)

[Note: proprietary institutes can be chosen from the list that can be activated left side of the screen or written (also by means of a single word) in the search mask]

Institutions and manuscripts do not have an automatic link to the geographical map: they must be evaluated one by one, validated and marked with a TAG.

The in-depth study of the history of the proprietary institutions continues at the same time. The result is that the book collection is followed in time.

The example of the Florentine cathedral is an excellent explanation: first, as owner, we have S. Reparata; from 1378 S. Maria del Fiore and from 1448 (to date) the Opera della Cattedrale.

The oldest two manuscripts have had three owners!

Screenshot 2, precise search: S. Reparata, cattedrale

4. PROBLEMS

The problems can be listed in three points:

1. loss of material. The loss can be quantified only in the presence of reliable data on the original possession;
2. untraceable books;
3. dubious provenance.

For **point 1** see **point 6**.

Point 2. Untraceable books refer to manuscripts without explicit provenance or privately owned and not further traced.

Often the signs of provenance have been cancelled by more recent interventions, as in the case of Pisa. Here the S. Francesco convent library

had 387 manuscripts in the inventory of 1355 and the S. Caterina library should not have been inferior. During the period of suppression, the convent of S. Caterina became a diocesan Seminary and various book collections deposited there. The result is that about 50% of the provenance from S. Caterina is on a hypothetical basis (out of 103 descriptions made by *Codex* project only 54 were accepted as certain) while the book heritage of S. Francesco has practically disappeared.

The insecurity of possession is an important factor in the reconstruction of our cultural history; even now the Tuscan Atlas makes possible research on this topic by using the MIRABILE archive in parallel.

Screenshot 3: select an owner from the atlas (in this case, from the list: Pisa, S. Caterina, convento OP) - result = 54 (sure provenance) manuscripts

Screenshot 4: repeat the search on MIRABILE

Screenshot 5: result = 103 (sure + doubtful provenance) manuscripts

Point 3. Dubious provenance: this careful reading of the codicological descriptions must not be short-sighted so as to make disappear from the Atlas important and certainly Tuscan manuscripts. This is the case with many liturgical manuscripts that come from a church or monastery without a verifiable history.

These manuscripts appear in the atlas connected to its owner as “possession that cannot be specified chronologically”; possibly tagged as “doubt”.

5. SUPPORTING DOCUMENTATION

Together with the three databases *Abc*, *Codex*, *Madoc* the Tuscan Atlas uses the *Ricabim* database, which collects the documentation relating to inventories, catalogues and book circulation in the Middle Ages [http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Ricabim].

Thank to *Ricabim* we recover the presence of institutions without identified manuscripts.

6. LINES OF DEVELOPMENT

Today the Atlas offer 358 institutions with 3588 related notices.
The work proceeds in four directions:

1. bibliographic survey to identify new institutions;
2. cataloguing of useful manuscripts;
3. recovery planning of extensive online catalogues;
4. historical study of the territory.

Gabriella Pomaro
Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino
gabriella.pomaro@sismelfirenze.it

